

CCCL SEDUTA

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1970

Presidenza del Vice Presidente NIGRO

INDICE

Disegno di legge:

« Riforma della burocrazia regionale » (196 - 423/A) (Discussione):

PRESIDENTE	1373
MATTARELLA *, relatore	1373

Interpellanza:

(Annunzio)	1372
------------	------

Interrogazione:

(Annunzio)	1371
------------	------

Mozione:

(Annunzio)	1372
------------	------

La seduta è aperta alle ore 17,40.

DI STEFANO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

DI STEFANO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione e all'Asses-

sore agli enti locali per conoscere se risulta a verità che l'Amministrazione comunale di Barcellona Pozzo di Gotto ha proceduto al cambiamento della denominazione della via Vittorio Madia intitolandola via Ernesto D'Amico e, in caso affermativo:

a) in base a quali considerazioni l'Amministrazione comunale abbia ritenuto, per intestare una via al nome del professore Ernesto D'Amico, cittadino illustre di Barcellona Pozzo di Gotto, di modificare la denominazione della via intestata al compianto professore Vittorio Madia, scienziato illustre che con la sua attività scientifica ha dato lustro alla città di Barcellona, dotandola di uno degli Istituti psichiatrici più funzionali e moderni d'Europa;

b) se non sarebbe stato più opportuno intitolare al professore Ernesto D'Amico una nuova via anziché offendere la memoria del compianto professore Vittorio Madia;

c) se il cambiamento di denominazione sia stato effettuato a seguito di regolare deliberazione e, in caso affermativo, se la predetta deliberazione abbia riportato il visto di legittimità della Commissione provinciale di controllo;

d) se per il cambiamento di denominazione è stato preventivamente richiesto il prescritto parere della deputazione di Storia Patria nonché l'autorizzazione del Ministro della pubblica istruzione.

Tanto l'interrogante chiede, al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica grandemente

scossa dal grave atto irriguardoso compiuto nei confronti di un cittadino illustre di Barcellona Pozzo di Gotto, unanimamente stimato dalla popolazione » (1075). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CADILI.

PRESIDENTE. Avverto che la interrogazione testè annunciata è stata già inviata al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI STEFANO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e commercio, all'Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti e allo Assessore allo sviluppo economico per conoscere:

— se risponda al vero la notizia riportata dalla stampa nazionale ed isolana relativa alla installazione di una raffineria di petrolio lungo la costa tra Monte Cofano e S. Vito Lo Capo in provincia di Trapani;

— se siano a conoscenza delle indicazioni generali dell'opinione pubblica per la scandalosa proposta di iniziativa industriale in una zona di grande valore artistico che viola palesemente quanto previsto dalla Costituzione (tutela del paesaggio).

Chiedono, infine, di conoscere se la zona suddetta non sia stata da tempo inclusa in uno dei comprensori turistici, dal momento che sono state già realizzate nella zona numerose iniziative turistiche ed alberghiere ed altre sono in via di sviluppo, con rilevanti investimenti di capitali privati e pubblici, iniziative che sarebbero irreparabilmente compromesse dalla decretata installazione di una raffineria di petrolio » (379).

GENNA - DI BENEDETTO.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

DI STEFANO, segretario ff.:

L'Assemblea regionale siciliana

premesso che è stato annunciato l'impianto di una raffineria di olii minerali nel tratto di costa tra S. Vito Lo Capo e Custonaci, con una previsione di investimento di 60 miliardi di lire ed una capacità di assorbimento di 80 unità lavorative;

premesso che la splendida Costa Gaia è destinata nel piano comprensoriale, nonché nei piani urbanistici e di fabbricazione dei comuni interessati, allo sviluppo turistico ed in conformità di essi, con il rispetto dei vincoli imposti a garanzia della conservazione del paesaggio si sono realizzate attività edilizie ricettive con le relative attrezzature, mentre sono in corso ulteriori numerose iniziative, alcune delle quali già finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno ed altre programmate come "L'Acquedotto turistico";

considerato che la localizzazione dell'impianto di raffineria di olii minerali nella suddetta costa non soltanto contrasta con gli strumenti di organizzazione territoriale già approntati e rappresenta un tipico esempio della vanificazione di qualsiasi programma e del disordine amministrativo regionale, ma provoca ancora l'inquinamento delle acque marine e dell'aria sì da rendere sgradevole la permanenza nei luoghi;

ritenuto che la distruzione della bellezza del paesaggio che si estende da Castellammare del Golfo, ad Alcamo marina, Bonagia, Capo San Vito fino ad oltre Pizzolungo e che rappresenta una risorsa di carattere culturale e turistico di valore inestimabile, non può essere consentita per nessun motivo;

ritenuto altresì che l'inquinamento delle acque del mare interesserebbe tutta la costa fino a Mondello, ove i rifiuti catraminosi residuati dal lavaggio delle cisterne sarebbero trasportati dalle correnti marine, la cui direzione è facile rilevare dalla lettura della mappa fatta redigere dall'Ammiragliato britannico;

ritenuto che verrebbe meno la fonte di lavoro dei numerosi pescatori in una delle rare zone di eccezionale pescosità come quella della predetta costa;

ritenuto che parecchie amministrazioni comunali interessate sono giustamente allarmate, e che vivo fermento serpeggia tra tutte le popolazioni della fascia costiera, per il grave pericolo prospettato dallo insensato insediamento della raffineria tra San Vito Lo Capo e Custonaci

impegna il Governo della Regione

ad impedire sulla Costa Gaia qualsiasi iniziativa industriale che possa deturpare la bellezza del paesaggio ed inquinare le acque di quel bellissimo mare, indirizzando la localizzazione dell'impianto in altre zone della Sicilia ove potrà trovare un migliore adattamento territoriale ed industriale, senza arrecare inutili ed irreparabili danni » (87).

GENNA - DI BENEDETTO - TOMASELLI
- SALLICANO - CADILI.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Discussione del disegno di legge: « Riforma della burocrazia regionale » (196 - 423/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Si inizia dal disegno di legge: « Riforma della burocrazia regionale, iscritto al numero 1.

Invito i componenti della Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mattarella.

MATTARELLA, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge del quale inizia oggi la discussione generale riguarda una materia di particolare importanza che è stata ed è oggetto dell'attenzione del personale della Regione e dell'opinione pubblica siciliana e vorrei dire anche nazionale. Non v'è dubbio, infatti, che un esperimento ed una innovazione di tal tipo, nel momento in cui le Regioni a statuto ordinario si accingono a predisporre la loro struttura, non può non essere di particolare e vivo interesse.

Tutto questo sottolinea la necessità che in

Assemblea vi sia un dibattito chiaro che illustri e chiarifichi il significato delle scelte e dei principi che hanno ispirato la Commissione speciale, diretta e presieduta con particolare impegno dal collega, onorevole Capria; principi e scelte che hanno spinto la Commissione stessa a scegliere in prima fase, come testo base della riforma, il disegno di legge numero 196 e approvare poi l'articolato che viene sottoposto all'Assemblea per la sua approvazione; anche perchè, intorno a queste scelte, a queste decisioni, credo vi siano notevoli deformazioni ed allarmismi che non trovano fondamento ad una più attenta osservazione e ad una più attenta conoscenza del disegno di legge. Quindi, a mio avviso, è necessario che l'Assemblea proceda ad un dibattito ampio, sereno, ma soprattutto chiaro in argomento.

L'apparato burocratico costituisce certamente l'elemento centrale della organizzazione pubblica e lo strumento operativo di qualsiasi decisione o programma politico. Il suo funzionamento, la sua efficienza, la sua sensibilità, ed adattabilità, sono perciò fattori determinanti per l'attuazione dei fini che l'organizzazione pubblica si prefigge. E' naturale, quindi, che in una società in rapida e costante evoluzione, una organizzazione pubblica che di riflesso vede radicalmente rinnovati i suoi compiti ed i suoi modi di intervento ed enormemente ampliate prerogative e competenze, non può validamente servirsi di apparati e strutture burocratiche modellate su altre realtà sociali e che, al contrario, possono costituire per essa occasione di remore e di intralci.

Le attuali strutture amministrative dello Stato italiano sono vecchie più di quanto si creda. La legislazione amministrativa statale, infatti, è ancora, nelle sue linee fondamentali, quella delle leggi e dei regolamenti del periodo 1861-65, i quali derivano in gran parte direttamente dalla legislazione piemontese del periodo 1848-1859.

E se lo Stato sorto dal risorgimento rappresentò la conquista della indipendenza nazionale, dell'unità politica, del regime costituzionale, e con ciò l'inizio di una vita democratica, le strutture amministrative rimasero in buona sostanza quelle della vecchia monarchia sabauda: di uno stato, cioè, accentrato e burocratico in cui tutto era mosso, diretto e controllato dal centro e dai vertici, senza alcuna forma di autonomia.

La nostra Costituzione ha stabilito i principi fondamentali di un tipo di Stato la cui organizzazione amministrativa deve essere del tutto diversa e per taluni aspetti opposta a quella tradizionale. A tal fine lo Stato repubblicano si è, fin dal suo sorgere, preoccupato di rivedere e riformare la sua organizzazione; il Ministro della Costituente del tempo incaricò una Commissione di studiare i problemi della pubblica amministrazione; da allora, però, si sono susseguite indagini, studi, relazioni, progetti, e solo in questi ultimi tempi si va passando alla fase realizzativa. Modifiche radicali sono, infatti, ritenute necessarie per attuare anche in tale settore pienamente la vita democratica.

In tale visione l'Autonomia regionale, sorta appunto dall'esigenza di decentramento dello Stato per un più pronto intervento pubblico in una zona particolarmente depressa a causa di antiche trascuratezze, postulava una organizzazione burocratica snella ed efficiente, in grado, cioè, di tradurre in atti concreti quella esigenza di origine. In realtà già dagli inizi si instaurò, invece, un sistema che ripeteva a Palermo il centralismo romano, con le complicità derivanti dalle interferenze proprie di una politica più sensibile alle esigenze ed alle valutazioni particolari che a quelle generali e di prospettiva. « L'apparato burocratico della Regione » — si legge nella relazione al disegno di legge numero 423 dell'onorevole Mongiovi — « regolato dalla legislazione dello Stato ha ereditato tutte le deficienze della organizzazione burocratica statale, aggravata dal sistema di reclutamento che spesso ha consentito la immissione di personale senza esperienze e qualche volta anche senza alcuna preparazione ». Da ciò deriva che l'autonomia regionale in Sicilia è rimasta in parte inattuata non soltanto per l'incompleta attuazione della norma statutaria, ma anche per difetto di quello strumento operativo che doveva trarre dalle aride disposizioni di legge tutte quelle possibilità di progresso offerte ai vari settori sociali dell'isola. Questo strumento operativo, la burocrazia, anziché essere tale, ha finito, a volte, per costituire una autentica remora all'intervento pubblico per farraginosità e complessità della sua struttura che è venuta formandosi in oltre venti anni di vita della Regione, ed a prescindere spesso dalla volontà e dalla capacità — a volte notevoli — di funzionari e di impiegati. E' così mancata più

volte quella tempestività ed incisività nel tradursi in atto delle scelte politiche. Spesso, o direi sempre, la spesa pubblica ha avuto una lentezza esasperante. Tutto ciò nella situazione economica e sociale della Sicilia ha costituito e costituisce un elemento di aggravamento cui deve porsi rimedio.

Tale esigenza, d'altra parte, è stata da tempo avvertita dalla opinione pubblica siciliana e nazionale, che ha espresso in modo assai severo la sua critica, mentre si è constatato amaramente dagli utenti, che il nuovo organismo, lungi dal venire concretamente incontro alle loro esigenze, creava, a modello di quello dell'amministrazione dello Stato, un labirinto inestricabile ingiustificato. Ma tale esigenza di chiarificazione e di sistemazione dell'Amministrazione regionale, pur avvertita come condizione fondamentale di un efficace e valido esercizio dell'autonomia, ha stentato invece a farsi luce su un piano concreto, dovendo superare sistemi e concezioni vecchie e stantie.

Solo nel 1962 si è giunti ad un primo intervento organico, con la determinazione legislativa degli assessorati regionali e delle rispettive competenze. Dopo tale provvedimento, però, non è seguita alcuna analoga iniziativa che affrontasse il problema del funzionamento della macchina burocratica regionale.

Peraltro, all'incirca alla stessa epoca risale l'inizio di una positiva immissione, attraverso pubblici concorsi, di giovani preparati, entusiasti e dinamici, che hanno superato prove di selezione abbastanza rigorose. Purtroppo, però, questi giovani sono rimasti amaramente delusi dalle strutture, dai metodi e dalla mentalità che in seno alla Regione si erano ormai radicati ed alcuni di essi hanno abbandonato l'amministrazione, anche perchè non hanno trovato lo spazio necessario che appagasse i valori umani e culturali di cui erano portatori. Gli altri, quelli che sono rimasti, quelli che hanno lottato e sperato, si sono ben presto accorti quanto spesso si mostrino inadeguati gli attuali strumenti a selezionare i migliori per i posti di maggiore responsabilità. L'esperienza ha, infatti, largamente dimostrato come, specie nelle promozioni per merito comparativo, le effettive qualità dell'impiegato possano frequentemente venire superate da valutazioni estranee. Non può neppure essere taciuta la utilità ed in qualche caso la pericolosità delle attuali note di qualifica, conside-

rato che circa il 90 per cento dei dipendenti ha la qualifica di ottimo, e se qualcuno ha una qualifica inferiore, è possibile che vi siano dei motivi particolari non del tutto connessi al merito.

E' per tutti questi motivi che alla unanimità, ripeto, una riforma dell'amministrazione regionale è stata considerata indispensabile ed indilazionabile. Una riforma che consenta alla burocrazia regionale di essere quello strumento operativo valido, efficiente e di alto livello qualificativo necessario alla vita della Regione, e, quindi, in grado di attuare una organica funzione di propulsione e di pronto adeguamento della azione pubblica ai bisogni ed agli obiettivi della comunità amministrata; di fronteggiare, come è stato rilevato, con sempre più efficiente azione le esigenze generali, sempre più vaste della vita pubblica amministrativa.

Per questo la riforma della burocrazia regionale deve essere considerata non come fine a se stessa, ma come tappa di un processo rinnovativo molto più vasto, che investe la intera vita della Regione e che dia ad essa una maggiore vitalità ed una più concreta capacità di modificare la realtà sociale siciliana. Per questo deve essere finalizzata alla creazione di strumenti atti alla formulazione ed all'attuazione della programmazione economica e deve costituire la premessa indispensabile di una più ampia riforma amministrativa che sancisca attività, comportamenti e competenze dell'Amministrazione regionale, ancora oggi legata, non nuoce ripeterlo, attraverso la legislazione statale, ad impostazioni del secolo passato, spesso tendenti più ad una validità formale che ad una validità sostanziale; scrupolose nella legalità, ma indifferenti agli scopi.

La riforma, d'altra parte, non deve essere considerata — perchè non lo è — un fatto punitivo o un giudizio negativo sulle qualità dei dipendenti dell'Amministrazione regionale. Abbiamo già accennato a qualità a volte considerevoli, di funzionari e di impiegati, e non possiamo non sottolineare che la grande maggioranza ha apprezzabilmente fatto il suo dovere; ma noi riteniamo che la struttura pesante dell'attuale sistema ha fortemente condizionato energie e rendimenti. Una nuova struttura deve perciò dare all'operatore amministrativo maggiore dignità, maggiore libertà, maggiore responsabilità. Proprio per

questo si deve realizzare un equilibrio ed un rapporto nuovo tra politico e burocrate, lasciando al primo il potere di indirizzo e delle grosse decisioni, liberandolo da competenze insignificanti, ed a volte mortificanti, della funzione politica, e tuttavia tutelando il lavoro e l'impegno del secondo che non deve più essere « il braccio » di un'altra « mente ».

La generale concordanza sulla necessità della riforma burocratica, però, non si è ritrovata nella fase della identificazione dei contenuti della riforma stessa. Si sono, infatti, delineate due tendenze: una decisamente e radicalmente innovatrice dell'intero sistema, e l'altra moderatamente rinnovatrice, ma conservatrice, del sistema stesso.

Le due tendenze si possono trovare riflesse nei disegni di legge di riforma numero 196 e numero 423, presentati all'Assemblea regionale e che hanno costituito il materiale di esame della Commissione speciale che opportunamente venne costituita il 30 aprile 1969, dopo che la prima Commissione legislativa permanente aveva iniziato l'esame del disegno di legge numero 196. Il primo dei due disegni di legge è stato riproposto nella presente legislatura e ad esso non può non riconoscersi il ruolo di rottura nella inerzia che regnava in materia ed il merito di avere portato il problema della riforma burocratica alla concreta attenzione dell'Assemblea.

I due provvedimenti presentati basano la loro scelta su criteri strutturali del tutto diversi: il primo prevede, infatti, una struttura prevalentemente orizzontale e quindi del tutto nuova; il secondo, invece, una struttura verticale: quella attuale, cioè, sia pure con talune modifiche.

I lavori della Commissione speciale iniziarono l'8 maggio successivo, e si protrassero in ben trentatré sedute, fino al 23 luglio 1970.

A seguito di un ampio dibattito e dopo aver recepito i pareri e le opinioni dei sindacati e delle associazioni del personale, la Commissione ha determinato la sua scelta di fondo in favore di una riforma decisamente innovatrice e non solo modificatrice, ed ha indicato a base dei suoi lavori il disegno di legge numero 176, ritenuto nelle linee generali, idoneo e conducente.

La Commissione speciale ha considerato, infatti, come taluni degli inconvenienti riscontrati nella attuale situazione della burocrazia

sono eliminabili solo attraverso un intervento radicale.

Si è considerato che l'attuale sistema verticale attraverso il meccanismo delle promozioni produce di per se stesso e con il trascorrere degli anni non solo un costante aumento del numero del personale, ma anche un continuo incremento progressivo della spesa. Basti considerare che nel 1950 le unità in servizio nella Regione siciliana erano circa 800 e la previsione di spesa per l'esercizio finanziario 1950-51 era di poco più di 400 milioni; che nel 1960, a dieci anni di distanza, le unità in servizio erano salite a oltre 3 mila con una previsione nel relativo bilancio di oltre 3 miliardi; che, infine, nel 1970 le unità sono circa 6 mila 550 e la previsione di spesa è salita a circa 24 miliardi.

Da tali dati, che comprendono personale e spese relative agli statali, si desume chiaramente come gli incrementi del numero del personale e della spesa sono assai considerevoli e difficilmente contenibili. Riduzione del personale e, in prospettiva, concreto contenimento della spesa, possono realizzarsi, perciò, solo attraverso radicali modifiche della struttura.

La Commissione ha ancora ritenuto che lo snellimento degli iter burocratici e la eliminazione di inutili duplicazioni non sono compatibili con la attuale organizzazione che vede il ripetersi di prestazioni, spesso prive di ogni rapporto, sullo stesso momento dello svolgimento di una procedura: con il duplice, noto inconveniente che il compimento di un atto si prolunga inutilmente e che, coinvolgendo una intera gerarchia, non responsabilizza alcuno. Il nuovo sistema deve quindi identificare le effettive e necessarie funzioni ed, eliminando inutili duplicazioni, portare all'essenziale la struttura amministrativa. Altra scelta, peraltro condivisa quasi unanimemente, è la conseguente progressione del trattamento economico, collegata, però, con l'assenza di demerito.

Ha ritenuto, altresì, che una struttura prevalentemente orizzontale ed al tempo stesso agile e pronta, sia più capace di adattarsi rapidamente alle esigenze di una autentica politica di programmazione e di sviluppo ed in grado di rispondere positivamente alle richieste della vita della Regione di oggi, consentendo ad un tempo lo snellimento e la semplificazione dell'apparato, la responsabilizza-

zione e la qualificazione del burocrate, la abolizione delle carriere ed il relativo sganciamento della progressione economica. Da tali scelte ed orientamenti la Commissione è partita per il suo lavoro di formulazione dello articolato. La Commissione ha sottoposto ad un attento vaglio la proposta di legge numero 196 e, da tale esame e dagli apporti del dibattito, sono scaturite numerose e rilevanti innovazioni sia sotto il profilo sistematico, sia sotto il profilo sostanziale e, a tale ultimo riguardo, sia per quanto attiene al nuovo ordinamento burocratico, sia in ordine alle norme transitorie come facilmente si rileverà dall'esame dei testi confrontati.

Io mi limiterò, quindi, in questa sede a sottolineare gli aspetti più salienti delle innovazioni anzidette. Sotto il profilo sistematico occorre segnalare l'adozione del principio secondo il quale la struttura degli uffici costituisce la base per l'ordinamento del personale e non viceversa. E' stato introdotto un apposito capitolo concernente il personale periferico. Particolarmente rilevanti sono le innovazioni sotto il profilo sostanziale del nuovo assetto burocratico. In primo luogo è stata evidenziata la funzione della conferenza generale dei dirigenti in ordine allo svolgimento dell'azione amministrativa in ogni assessorato.

Per quanto concerne le qualifiche, va segnalata la specificazione delle funzioni del Segretario generale della Presidenza della Regione con riferimento al coordinamento generale dell'attività amministrativa della Regione. La Commissione stessa ha, poi, tenuto presente le esigenze di coordinamento tra più gruppi allo interno delle direzioni regionali e negli uffici periferici; ed a tal fine, si è prevista la possibilità di affidare ad un dirigente il coordinamento del proprio gruppo con gli altri che agiscono nel medesimo settore, nonchè la direzione degli uffici periferici. Le qualifiche di archivista e dattilografo sono state unificate, nella considerazione che il servizio di copia, per le sue caratteristiche, non può essere svolto per la intera durata del rapporto di impiego. D'altra parte la Commissione si è preoccupata di assicurare agli uffici il servizio anzidetto in modo soddisfacente e pertanto ha stabilito che l'archivista-dattilografo presti, almeno nei primi dodici anni di impiego, esclusivamente servizio di copia. Sono state precisate le mansioni degli agenti tecnici e degli operai con l'indicazione

delle specialità e dei mestieri che, rispettivamente, sono chiamati a svolgere.

Per quanto concerne l'accesso alle qualifiche, la Commissione ha ritenuto di elevare da due a tre le prove scritte per l'accesso alla qualifica di dirigente, e da una a due quelle per l'accesso alla qualifica di istruttore. L'accesso alla qualifica di operaio è stato regolato in conformità alle recenti norme regionali in materia di collocamento. Particolarmente rilevanti le innovazioni introdotte nel settore del personale tecnico. Esse vanno dalla istituzione della direzione regionale tecnica negli Assessorati regionali dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e della sanità, alla parificazione a direttore regionale sia del ragioniere generale, sia del direttore dell'ufficio legislativo e legale. Questi ultimi due uffici, d'altro canto, avevano già natura di uffici generali, per effetto della legge 29 dicembre 1962, numero 28.

La Commissione ha istituito nuovi ruoli tecnici, e precisamente il ruolo tecnico della ragioneria generale, in relazione alle speciali attribuzioni in materia contabile e finanziaria devoluta dalla legge al predetto ufficio. Il ruolo tecnico delle foreste, in relazione alla necessità di acquisire specifiche competenze in tale materia ed il ruolo tecnico dell'urbanistica, indispensabile per l'espletamento dei compiti demandati all'Assessorato dello sviluppo economico. In ordine al funzionamento degli uffici, la Commissione ha introdotto innovazioni di rilievo, prevedendo un controllo sulla trattazione degli affari volto ad assicurare un sollecito svolgimento di essi. E' stato poi modificato il funzionamento del servizio ispettivo per ciò che concerne la partecipazione degli utenti, in quanto a questi ultimi è stata riservata una funzione di carattere prevalentemente consultivo, mentre l'ispezione vera e propria è riservata ai funzionari. Sono state precisate inoltre le modalità di scelta degli utenti.

Per quanto riguarda l'emanazione dei provvedimenti, la Commissione ha respinto la norma concernente l'obbligo di citare in ogni atto finale le proposte degli istruttori e le osservazioni dei dirigenti, stabilendo che, di regola, gli atti finali sono emanati in base alle proposte ed osservazioni in parola, mentre nel caso che l'organo competente per l'emanazione non condivida gli schemi predisposti dai funzionari potrà avocare la trattazione dello affare. In tal modo non sarà necessario moti-

vare dissensi di carattere interno, ma basterà far cenno, nel provvedimento, dell'avvenuta avocazione. Il sistema introdotto dalla Commissione speciale consente il contemperamento delle esigenze dell'azione amministrativa con l'esenzione di responsabilità per coloro che istituzionalmente sono chiamati alla trattazione degli affari.

Le norme transitorie sono state riviste a fondo alla luce di alcuni principi generali e precisamente: esaurimento della fase di inquadramento del personale in servizio nelle nuove qualifiche nel più breve tempo possibile e, comunque, entro un anno; utilizzazione dei criteri fissati nella parte sostanziale (per le materie dei colloqui, le commissioni giudicatrici, il tirocinio); ammissibilità dei passaggi alla qualifica immediatamente superiore per coloro che hanno il titolo di studio e per coloro che ne sono sforniti, entro precise aliquote di posti. La Commissione, infine, ha introdotto nuove disposizioni in ordine al personale dei ruoli ad esaurimento, dei quali è previsto l'assorbimento nei ruoli organici, alla prima istituzione dei consigli di direzione ed alla istituzione di una commissione per l'attuazione della legge onde coordinare e promuovere la relativa azione amministrativa.

Per quanto riguarda la illustrazione analitica delle singole disposizioni legislative, mi rimetto alla relazione scritta. Vorrei aggiungere soltanto alcune considerazioni in ordine alle norme transitorie ed alle tabelle che riguardano il trattamento economico. Non vi è dubbio che le tabelle permanenti e la situazione del personale attualmente in servizio presentano un notevole divario. Secondo i ruoli al 1° gennaio 1970, il personale in servizio era circa di 5.400 unità oltre le 1.300 che non sono incluse nei ruoli dell'Amministrazione regionale e in conseguenza è prevedibile una fase di adattamento mediante ricorso al soprannumero da eliminare successivamente con la cessazione dal servizio per qualsiasi motivo. Tale soprannumero, a livello di dirigente, potrà raggiungere fino a settecento unità circa ove tutti coloro che possono aspirare al passaggio alla qualifica superiore lo conseguano effettivamente. Sarà invece del tutto trascurabile al livello di istruttore; ammonterà a circa 700 unità ed a 400 unità, rispettivamente, per le qualifiche di archivista-dattilografo e commesso, semprechè conseguano il passaggio ad archivista le circa 600

unità della qualifica inferiore che vi hanno titolo. Tali ultimi soprannumeri non dovrebbero peraltro provocare inconvenienti, dovendosi considerare la presenza del soprannumero nella qualifica di dirigente che impone un adeguato numero di collaboratori a livello esecutivo. In ordine al soprannumero dei dirigenti non può non essere rilevato che esso è imposto dall'alto numero del personale direttivo prodotto dal vecchio sistema (oltre 1000 unità) nonché dalla inevitabilità di taluni passaggi di qualifica, sia pure limitati alla sola fase transitoria, dato che tale passaggio, per alcuni settori del personale in servizio, può essere considerato come legittima aspettativa.

Per quanto riguarda l'aspetto economico-finanziario del disegno di legge, reca nel testo attuale, nella tabella « M », alcune indicazioni che hanno natura solamente formale. Infatti, nel momento in cui è stato dato alle stampe non era stata ancora conclusa la trattativa tra Governo e rappresentanti del personale in ordine al trattamento economico. La suddetta tabella « M » attualmente allegata al disegno di legge, dovrà, quindi, essere sostituita per recepire il contenuto degli accordi tra Governo e sindacati.

Queste considerazioni volevo fare per introdurre il dibattito e la discussione generale sul disegno di legge che mi auguro, ripeto, sia approfondito, affinché si giunga al più presto ad un rapido e positivo esame del medesimo.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 19,05)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, venerdì 16 ottobre 1970, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero

87: « Ventilata installazione di una raffineria di olii minerali nel tratto di costa tra S. Vito Lo Capo e Custonaci », degli onorevoli Genna, Di Benedetto, Tomasselli, Salliciano e Cadili.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Riforma della burocrazia regionale » (196-423/A) (Seguito);

2) « Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966-71 » (559-351/A) (Seguito);

3) « Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1963, numero 12, concernente l'istituzione dell'Ircac » (137-271/A) (Seguito);

4) « Ulteriori provvedimenti straordinari per gli ex dipendenti della Ducrot di Palermo » (661/A);

5) « Provvedimenti in favore dello Istituto autonomo per le case popolari di Messina per l'eliminazione delle baracche di Villa Lina » (663/A).

III — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Concessione di un assegno vitalizio alla signora Giuseppa Sammataro vedova Battaglia e rivalutazione dello assegno vitalizio alla signora Francesca Serio vedova Carnevale » (218/A);

2) « Concessione di un assegno vitalizio alle signore Carfi Idria vedova Scibilia e Basile Teresa vedova Sigona » (383/A).

La seduta è tolta alle ore 19,10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo